

Antonello Cesareo, *Piero Ventura - Le Novelle dell'Aterno e altri inediti* (2005) Morlacchi Editore, 2005, pp. 193, € 13,00

Nel 2005 Antonello Cesareo, Dottorando in Storia dell'Arte presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ripropone alle stampe, a distanza di quasi un secolo, le *Novelle dell'Aterno* di Piero Ventura: si tratta dell'opera con la quale questo scrittore aquilano appena ventiquattrenne esordì nei primi del '900 nell'ambito culturale abruzzese procurandosi una discreta fama. Nella veste tipografica curata da Cesareo, alle sei novelle già pubblicate in precedenza (*Lammo; La fontana stregata; La prova; Ninna nanna; Lupo; Nel gorgo*) se ne aggiungono quattro inedite (*Mastro Silla; La fidanzata di Ottavi; Circolo Aurora; Ombre e luci nel villaggio*), reperite dal giovane ricercatore nell'archivio personale dell'autore.

Tali scritti si offrono al lettore come piccoli quadretti che ritraggono un Abruzzo primitivo e selvaggio - terra d'origine dello stesso Ventura - che fa da sfondo alle vicende dei vari personaggi. Pastori, mandriani, vecchie streghe di paese, contadini e braccianti, sono i protagonisti dei racconti, tratteggiati con un verismo che richiama le pagine di Verga. Le storie di questi umili attori - in particolare quelle del primo e più significativo blocco di novelle - sono intrise di caratteri comuni: l'amore *in primis*, tema dominante, descritto alla maniera dannunziana quale passione impetuosa che tutto travolge; la magia, che aleggia nella vita dei personaggi sotto forma di spettro, pozione velenosa e luogo stregato; la vendetta animalesca e brutale, indirizzata a punire inesorabilmente donne traditrici o rivali in amore; la morte stessa, infine, che costituisce il triste epilogo di quasi tutti i racconti.

Nelle pagine di Ventura troviamo molti riferimenti ad illustri modelli: D'Annunzio innanzitutto, che con le sue *Novelle della Pescara* ispirò lo

scrittore nella scelta del titolo da dare alla raccolta e nell'impostazione narrativa delle prime sei novelle; Verga, per le riproduzioni fedelissime di luoghi, personaggi e situazioni; Fogazzaro, per la rappresentazione macchiettistica delle classi inferiori; il romanzo neorealista, per l'attenzione alle problematiche sociali; Carducci, in ultimo, per l'uso di una prosa eccessivamente classicheggiante e di una lingua erudita e dignitosamente letteraria con la quale Ventura fa parlare i suoi umili personaggi. Queste novelle, che la primissima critica rifiutò come un'imitazione pedissequa delle pagine del passato, vanno tuttavia apprezzate come prodotto artistico originale, frutto di un sapiente e naturale miscuglio di autobiografia ed *aemulatio* letteraria.

Raffaella Conocchioli

Lucia Marcone, *La sposa scalza*, Andromeda Editrice, Colledara (Teramo), 2005, pp. 156, € 10,00

È questo un altro fortunato lavoro letterario di Lucia Marcone, scrittrice teramana che vive e lavora nel piccolo paese di San Pietro di Isola del Gran Sasso.

L'ottavo capitolo di questo romanzo, con il titolo *Come una rondine*, è stato premiato nel 2003 come migliore racconto inedito al Concorso Internazionale *L'emigrazione* di Pratola Peligna. Sono queste, in effetti, le pagine più intense e significative dell'intera opera, in cui prende vita la figura di una donna eccezionale, Desolina, che si scoprirà alla fine del libro aver raccontato all'autrice stessa, all'età di novantaquattro anni, la storia tormentata e piena di sofferenze della sua vita.

È lei la sposa scalza che da S. Stefano di Sessanio parte da sola "come una rondine, col becco aperto, assetata e le ali spiegate", con la canestra sulla testa, a piedi, scalza, con un gilè di montone

addosso per raggiungere San Pietro, un luogo lontano, oltre le montagne, al fine di sposare Salvo (soprannominato da tutti Sarachì, perché magro come una sardina), che aveva conosciuto nel suo paese d'origine in un giorno di fiera. Desolina viene delineata come una donna forte, che non ha paura di niente, che ha il coraggio di lasciare il suo paese e la sua famiglia per entrare a far parte di una casa a lei estranea. Presto delusa dal marito, che rivela una personalità violenta, resa tale anche dall'effetto del vino, e che, poi, decide di lasciare la montagna per fuggire verso il mare, riesce da sola a sopravvivere e a far crescere la figlia, venuta al mondo tra mille insinuazioni. Nella sua semplicità Desolina è una donna saggia; paragona la vita ad una strega accecata che "non sai mai dove ti morde e dove ti trascina".

Accanto a questa figura vengono presentate altre immagini femminili, di cui la scrittrice evoca, in maniera efficace e coinvolgente, i drammi personali, la loro interiorità e la loro caratterizzazione psicologica. Si tratta di Rosinella, morta a soli diciotto anni dinanzi alla porta di casa, dopo aver dato alla luce in un bosco, sola e terrorizzata, il suo bambino (che si chiamerà Salvo, quasi a suggellare il miracolo della vita) e di Filomena, madre di Rosinella, che si prenderà cura del bambino.

Appare subito evidente che Desolina e Filomena, i personaggi maggiormente trattati dall'autrice, hanno connotazioni affini ed emblematiche: due vicende percorse in parallelo, con un destino comune fatto di sofferenze e solitudini. Filomena non ha il tempo di piangere per la morte della figlia; deve allevare il piccolo Salvo e deve, al tempo stesso, rivestire più ruoli: quello di madre, moglie, suocera e nonna. Con l'aiuto di Ninetta, sua vicina di casa, che la mette in guardia dalle streghe, attua un rito sul piccolo Salvo contro l'invidia, con acqua e olio.

Anche Ninetta, seppur descritta brevemente, assume subito un volto: ha settant'anni e conosce la dottrina della Signatura, cura gli attacchi di sciatica, il mal di testa e segna la resipola (malattia della pelle).

Suggestiva e quasi commovente è la figura di Avetta che a settant'anni muore, massacrata sotto i colpi di bastone di Filomena, in quanto ritenuta strega e colpevole dei lividi del piccolo Salvo, condannata a questo destino dai pregiudizi della gente.

Di contorno e quasi assente è la descrizione dei personaggi maschili, relegati al ruolo di semplici

comparse. Appena nominati e per niente presentati nel dettaglio sono Cosimo, marito di Filomena, e Pasquale, marito di Rosinella. Di quest'ultimo si dice solo che un giorno parte per andare a lavorare nelle miniere di carbone in Belgio, al fine di guadagnare il pane per la sua creatura; la sua partenza, però, diventa presto fuga.

Anche di Salvo non si parla molto se non per evidenziare la superiorità morale e la maggiore responsabilità delle donne che lo circondano.

Ciò che viene fuori è un romanzo assai avvincente e travolgente che coinvolge il lettore nel susseguirsi delle vicende, che lo fa emozionare e commuovere. Lineare e scorrevole è la narrazione di un'autrice che non si fa scrupoli ad esprimere giudizi sui personaggi. Suggestivi ed interessanti sono, poi, gli opportuni riferimenti alle tradizioni e al folklore del passato, che aprono uno spaccato sugli aspetti demoetnografici del borgo di San Pietro di Isola del Gran Sasso. Decisamente utili e affascinanti sono i ricorrenti proverbi dialettali riportati nel corso della trattazione e opportunamente tradotti, tra parentesi, in italiano.

*Alessandra Micacchioni*

*Premio letterario "Civitella del Tronto" – VII Edizione*, a cura del Circolo culturale "Lunaria", con il patrocinio del Comune di Civitella del Tronto, Colonnella (TE), Grafiche Martintype, 2005, pp. 105, s.i.p.

Ci occupiamo dell'elegante volumetto non soltanto non soltanto per l'intrinseco valore culturale dell'ormai consolidata manifestazione (suddivisa nelle sezioni "Poesia" e Testi teatrali"), organizzata in maniera impeccabile e "governata" da una Commissione giudicatrice di prim'ordine, ma soprattutto perché si tratta di uno dei pochissimi premi letterari italiani che, fin dal suo sorgere, ha pubblicato e diffuso – proprio durante ciascuna serata conclusiva – i testi vincitori e segnalati, accompagnati dalla relazione della Commissione e dai singoli giudizi sulle opere premiate.

La "collana", dunque, è arrivata al suo 7° volume: un *corpus* sufficientemente ampio e ricco di testi, da consentire di stilare un attendibile "bilancio" sul valore letterario di tanti autori della poesia italiana contemporanea non ancora accolti nell'editoria più diffusa e cosiddetta "ufficiale".

*m.s.*